

Quotidiano nazionale

Direttore: Andrea Cangini

Lettori Audipress 07/2016: 228.474

# Key Crime, l'algoritmo anti-rapine Incastra i banditi e prevede i colpi

Milano, adottato dalla **questura** ha ridotto del 57% il numero dei reati

## FIORE ALL'OCCHIELLO

Il software è stato studiato da ricercatori del Regno Unito. Anche gli Usa sono interessati



di SABRINA  
PIGNEDOLI

**SI CHIAMA** Key Crime e si tratta di un software in uso alla **questura** di Milano che in otto anni di sperimentazione ha permesso di ridurre del 57% le rapine e di scoprire i responsabili in tre casi su quattro. Risultati sorprendenti che non sono passati inosservati nemmeno all'estero.

Di Key Crime, infatti, ha parlato anche Peter Orszag, già collaboratore di Bill Clinton e di Barack Obama alla Casa Bianca. Trattando degli scarsi risultati ottenuti dalla **polizia** statunitense nella risoluzione dei delitti, Orszag ha citato il software milanese. «Diminuire il tempo di scoperta dei reati è possibile – ha spiegato – a Milano, in Italia, la **polizia** usa da quasi un decennio Key Crime, un software che predice le rapine in base a giorno, ora e luogo degli eventi già accaduti correlando dettagli sui criminali coinvolti e sulle loro armi».

**I RISULTATI** dell'applicativo per la soluzione e prevenzione delle rapine sono stati studiati anche da un ricercatore dell'Università di Essex, in Inghilterra, Giovanni Mastrobuoni, che ha calcolato in 2,5 milioni di euro il danno evitato per i colpi in meno che si sono verificati e per i bottini recuperati grazie a Key Crime. Dietro all'invenzione di questo applicativo non ci sono gruppi di ricercatori e super esperti di programmazione informatica. A realizzarlo è stato un poliziotto della squadra mobile di Milano, Mario Venturi, che in autonomia ha cominciato a pensare e creare il software. Intravedendone le potenzialità, la **questura** di Milano ha appoggiato le 'ricerche' di Venturi e dal 2009 ha adottato l'applicazione per sperimentarla. Il programma può essere utilizzato per tutti i delitti seriali, per ora però è stato adottato solo per le rapine.

**MA COME** funziona? I poliziotti raccolgono, come hanno sempre fatto, le denunce delle rapine che vengono passate nell'ufficio adetto alla raccolta e analisi dei dati. Qui tutti i dettagli vengono inseriti nel sistema Key Crime e spesso gli agenti richiamano le vittime per chiedere ulteriori parti-

colari, per esempio in che mano il bandito teneva l'arma o descrizioni di travisamento e corporatura. A questo punto entra nel vivo il software. Attraverso algoritmi, trova correlazioni tra i vari colpi e verifica la possibile serialità: se il riscontro è positivo viene dato un nome al presunto bandito ritenuto il responsabile dei vari colpi. Ma Key Crime non si ferma qui. Ha infatti la capacità di prevedere le rapine: sulla base dei dati immessi calcola gli obiettivi più a rischio in una determinata area della città, il giorno e l'ora in cui è più probabile che il bandito entri in azione. In questo modo vengono predisposti servizi mirati, utilizzando anche personale in borghese: il risultato è che i rapinatori molto spesso vengono arrestati in flagranza oppure la presenza della **polizia** li mette in fuga prima che entrino in azione.

**PER QUESTO** i risultati ottenuti da Key Crime sono notevolmente significativi. Nel 2008, l'anno prima dell'inizio dell'utilizzo del software, a Milano le rapine ai danni di farmacie, negozi e supermercati sono state 664, nel 75% dei casi l'autore non è stato individuato. In otto anni i numeri si sono invertiti: ora il 74% delle rapine ha un colpevole noto e nel 2015 il numero dei colpi messi a segno è sceso a 283.



Il programma può essere utilizzato per tutti i delitti seriali: per ora non c'è stata alcuna estensione



Un sistema che permette un consistente risparmio per l'ente pubblico nella lotta al crimine



**Il sistema****Delitti a confronto**

Raccolte le denunce, entra in azione il software. Attraverso algoritmi, trova correlazioni tra i vari colpi e verifica la possibile serialità: se il riscontro è positivo, viene dato un nome al presunto bandito seriale

**Il dato****74% dei casi risolti**

Nel 2008, l'anno prima dell'avvio dell'utilizzo del software, nel 75% dei casi l'autore dei colpi non è stato individuato. In otto anni i numeri si sono invertiti: ora il 74% delle rapine ha un nome e cognome

Quotidiano nazionale

Direttore: Andrea Cangini

Lettori Audipress 07/2016: 228.474

**L'INTERVISTA** IL POLIZIOTTO MARIO VENTURI

# «Tecnologia in aiuto agli agenti» L'inventore: tagliamo anche i costi

■ ROMA

«**HO REALIZZATO** Key Crime a mie spese e l'ho concesso in uso gratuitamente alla questura di Milano per la sperimentazione». Mario Venturi, 52 anni, è assistente capo in servizio alla squadra mobile milanese.

**Come è arrivato a Key Crime?**

«L'idea è nata dalla volontà di portare un personale contribuito alla polizia di Stato nell'attività che svolgo».

**Come mai ha pensato a questo sistema?**

«Perché mi sono trovato a dover valutare un'enormità di dati senza avere uno strumento informatico adeguato. Visto che la tecnologia ormai viene in soccorso in molteplici situazioni, ho pensato che anche in questo caso si sarebbe potuto realizzare qualcosa

che aiutasse il lavoro di sistemazione ed elaborazione dei dati».

**Come funziona questo software?**

«Si tratta di un applicativo che, sulla base delle denunce di rapina, analizza ciò che è accaduto nel passato e ha possibilità di 'predire' il futuro».

**Si basa su dati statistici?**

«Non è così semplice. A differenza degli altri software, questo parte dall'esperienza del poliziotto, che è necessaria e imprescindibile: questo è il suo punto di forza».

**Cioè?**

«È l'operatore che seleziona e immette i dati, che poi vengono elaborati con sistemi matematici e statistici. Ma il punto di partenza è sempre l'elemento umano, la sua esperienza. Key Crime affianca l'agente nel suo lavoro, non lo sostituisce».

ro, non lo sostituisce».

**Il suo applicativo ha avuto risonanza anche all'estero, addirittura un consulente della Casa Bianca lo ha portato ad esempio. Che sensazione le crea questo successo?**

«Se all'estero si parla di quanto sia brava la polizia italiana a me non può che fare piacere».

**Dopo otto anni di positiva sperimentazione a Milano, cosa si aspetta per Key Crime?**

«In questi anni ho avuto l'appoggio e il supporto dell'amministrazione della polizia. Dal ministero sono già arrivati feedback positivi. Ora spero che questo applicativo possa essere adottato capillarmente perché permetterebbe di risparmiare sui costi e di migliorare il servizio reso ai cittadini».

**Sabrina Pignedoli**



**PASSIONE** Mario Venturi è il papà del software che ci invidiano persino le autorità statunitensi

